

“CIAO PROFESSORE!”

(IO, SPERIAMO CHE ME LA CAVO!)[Let's hope I can make it!]

Marco Tullio Sperelli a divorced teacher, is sent to work in Corzano, a town near Naples. The first day of work he finds in the school only the school-caretaker and few girls and boys in the class-room. He goes out looking for them and he discovers then a wretched life led by the boys and the girls of Corzano.

His first challenge is to increase attendance, collaring his students one by one from home, jobs, or delinquent idleness. Then he must convince his students that classroom learning has real-world payoffs. Meanwhile, Sperelli's students draw their gentle, self-deprecating teacher into their gritty lives outside the classroom, a life in which only power and violence are worth respecting. Sperelli tries to teach something different but he gets their respect only by slapping Raffaele, who is on his way to becoming a criminal. His presence and his work, however, disturb too many persons and he wants to be transferred.

The film is based upon the essays written by Neapolitan street kids. The children used in the movie are not actors, but locals chosen for their personality.



Answer the following questions in Italian about the film and the characters:

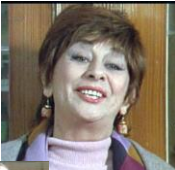
1. Come si chiama il film?
2. Come sono diversi le regioni del nord e del sud d'Italia?
3. Dove succede l'azione del film?
4. Che tipo di città è Corzano?
5. Perché gli studenti non vengono a scuola.
6. Perché vuole partire Tulio Sperelli da Corzano?
7. Chi è il tuo studente preferito del film. Perché?
8. Perché il professore batte Raffaele?
9. Perché la madre di Raffaele parla con Sperelli?
10. Dove va la classe per un viaggio scolastico?
11. Perché vanno all'ospedale, Sperelli e Raffaele?
12. Che ne pensi del film?
13. Descrivi il tuo professore preferito alla tua scuola.
14. Qual'è il morale del film?

Write 2-3 sentences about the following characters. You may wish to answer the following questions to help you with your writing: Chi è? Com'è? Che cose fa?

1 Sig. Sperelli



2 Il preside (principal)



3 Nicola



4 Raffaele



5 Rosinella



6 Salvatore



7 Gennarino



8 Totò



9 Vincenzino



10 Tommasina



Per un errore del computer del Ministero della Pubblica Istruzione il maestro Marco Tullio Sperelli (Paolo Villaggio), che aveva chiesto il trasferimento alla scuola elementare di Corsano, in Liguria, vicino casa sua, viene invece mandato a Corzano (nome modificato di Arzano, vedi nota sotto), un paesino in provincia di Napoli e destinato ad una terza elementare.

Si trova subito in una condizione quasi tragica, la classe assegnatagli sarebbe costituita da una ventina di bambini, ma lui al suo arrivo ne trova solo tre. Il quarto deve andare a cercarlo al suo domicilio e gli altri li trova qua e là per strada tra storie di povertà e di microcriminalità. Il maestro ha notevoli problemi ad adattarsi alla vita tipica dello stereotipo del sobborgo meridionale, vale a dire mancanza totale di organizzazione e di rispetto delle regole, per esempio la preside è la moglie di un politico e non fa nulla nel suo istituto, il bidello è il vero capo della scuola e vende agli alunni gesso e carta igienica intascando grosse somme, il sindaco favorisce il lavoro minorile clandestino e i bambini dicono diverse volgarità e dimostrano una ignoranza di livello incredibile.

Quando i ragazzi cominciano ad aver fiducia nel maestro (e questi comincia ad affezionarsi a loro) arriva la notizia del nuovo trasferimento al Nord del loro insegnante. Tutta la classe, con la direttrice, è alla stazione per salutare il maestro Sperelli che se ne va. Durante il viaggio legge sul treno il tema "su di una parabola evangelica" che un suo allievo gli ha consegnato all'ultimo momento; il tema del piccolo napoletano, che è molto bello e commuove il maestro, si conclude con la frase: "io speriamo che me la cavo".

Il film ha mosso critiche contro la regista Lina Wertmuller per il modo eccessivo con cui ha utilizzato stereotipi sul meridione anche riguardo gli ambienti da terzo mondo che ha ricreato, e per i bambini rappresentati come dei piccoli criminali addolciti dal maestro proveniente dal nord Italia che mette ordine nello scompiglio della scuola.

Il nome del paese è stato cambiato da Arzano in Corzano per evitare problemi giudiziari dato che il comune viene rappresentato con case cadenti, immondizia in ogni dove e strade completamente diroccate.

Un paese chiamato Corzano esiste realmente, è un comune in provincia di Brescia

Il film in realtà è stato girato soprattutto a Taranto ed alcune scene a Corato, ma non mancano riprese realmente effettuate nella provincia di Napoli, come la scena dell'arresto di un alunno da parte dei carabinieri, girata nei pressi di una villa vesuviana di San Giorgio a Cremano (la Villa Pignatelli di Montecalvo), o ancora nella Reggia di Caserta.